

Agli amici lettori 3.

L'analisi dell'evolversi del problema, ora che siamo arrivati ai secoli a noi più vicini, ci fa subito supporre che il popolo se la sia cavata sempre allo stesso modo. Ha usato cioè le stesse armi di cui fosse in possesso: NOME e...

Alla fantasia popolare, libera da vincoli di protocolli ufficiali o leggi impositive, quando ne fu richiesto, fu sempre aperta la porta del proprio ingegno inventivo. Di necessità fecero virtù ed alla pochezza culturale sopperirono con i nomi, nelle vesti di COGNOMI, di tutti quegli oggetti, paesi di provenienza, caratteristiche fisiche o segni fisici personali: tutti espedienti di cui doveva servirsi anche l'Ufficiale dello stato/potere per assegnare un cognome al cittadino che si presentava per denunciare un nuovo nato, che veniva da un paese vicino e che talvolta non era forse nemmeno in grado di dichiarare il proprio.

Nascono così cognomi come Catania, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Girgenti, Caltagirone, Morreale etc. oppure: Curto, Bosco, Rossi, Verde e Lo Verde, Bianco, Nero, Coscialorda (poi cambiato in Cottalorda), Picone, La Mastra, Infantino (di chiara origine Spagnola) etc.

Avviene a poco a poco che i rappresentanti della legge abbandonino, diremmo, le scelte di carattere più culturale e seguano forse anche per impreparazione (pochissimi dovevano avere un minimo di cultura) ciò che offre il mondo reale; non per niente ci sono, in certe zone, gli Esposito (la mancanza assoluta di fantasia e/o forse anche un marchio con cui si voleva segnare, a priori, il nato da situazioni illegali).

Al popolo non dovette essere di aiuto un cognome, a volte lontano anche dai suoni propri del proprio linguaggio, e nasce quello che potremmo definire il "fai da te". Per indicare una persona con la quale si stava più spesso in contatto si coniava un surrogato, una ingiuria e non sempre per dileggiare o prendere in giro o per semplice disprezzo ma semplicemente, è una mia personalissima supposizione, per comodità, per semplicità, perché era più facile dare dei dati su quella persona.

Accanto al cognome ufficiale che ognuno aveva (e questo quando un po' di ordine poté essere stabilito) cominciarono a diffondersi le Ingiurie.

L'ingiuria, e questo soprattutto nel nostro meridione ed in particolare negli ambienti agricoli più piccoli dove i contatti sono più frequenti, diventa la stampella necessaria che facilita le relazioni. L'ingiuria evidenzia, sottolinea, suggerisce taluni aspetti della personalità ed aiuta a distinguere i vari ceppi familiari aventi lo stesso cognome.

Per muoverci nel nostro stesso ambiente, noi ci troviamo, e spesso, di fronte a cognomi che inglobano diversi ceppi. E' già assodato che i cognomi sono nati in una certa maniera ma quando da un capo-famiglia già marchiato nascevano tanti figli maschi e questi a loro volta avevano altri figli cosa succedeva? Al cognome o al nome di ogni elemento che mostrava le caratteristiche nuove (di natura caratteriale economiche o sociali) venivano aggiunte, accoppiate "ingiurie".

A Grotte abbiamo cognomi che veicolano diversi Ceppi o famiglie o clan che si distinguono

dalle altre e che nell'evolversi della società hanno finito per distinguersi le une dalle altre tanto da non evidenziare alcun rapporto di parentela o, nei più anziani, ricordi flebili di lontane parentele.

Gli Agnello sono tra i più numerosi; ma il cognome originario si è diviso in una miriade di ceppi evidenziati dalle ingiurie assurte al ruolo di Soprannomi. Li Capputtuna, li Pittinè, li Stanzillà, li Piriddri, per citarne solo alcuni, sono la prova di questa necessaria evoluzione. Vedremo che sono diversi i cognomi che inglobano ognuno diversi ceppi distinguibili proprio dai soprannomi.

A questo punto possiamo affermare che l'Ingiuria assurge al ruolo di utile soprannome e siamo già al grande passato. Avevamo detto che presso i Romani la struttura del nome era:

prae-nomen    nomen    cum-nomen    sur-nomen

e noi siamo tornati a

Isidoro    Agnello    Pittinè    l'Arraggiatu (è un nome inventato).

Isidoro porta il cognome Agnello, però appartiene al ceppo dei Pittinè e in più, per il suo carattere irascibile, viene chiamato l'Arraggiatu. Al cognome moderno viene aggiunto un altro nome (soprannome) per concludere con quello più personale della ingiuria.

A titolo di cronaca mi risulta che a Chioggia dove due cognomi sono diffusissimi e creano problemi di riconoscimento anche sui documenti, è stato autorizzato, nei documenti appunto l'uso del Cognomen (soprannome del ceppo). E' come se quelle "famiglie" avessero due cognomi.

Naturalmente questo si è sviluppato fino ad un passato piuttosto remoto. Questo processo ormai penso, è stato arrestato dagli Ordinamenti dello Stato e soprattutto dall'evoluzione culturale, dal progressivo alzarsi del livello di alfabetizzazione, dalla televisione e dall'atmosfera generale del Meridione (un po' di riscatto qui c'è stato). Pare, comunque che tra i giovani continua, ma con altro spirito, il gusto di affibbiare "ingiurie". Ormai manca, però, il brodo di coltura e quindi restano come fenomeni contingenti e di breve respiro.

La prossima volta proporremo il quadro dei cognomi e dei soprannomi-ingiurie più diffusi".